

IL NUOVO CSM.

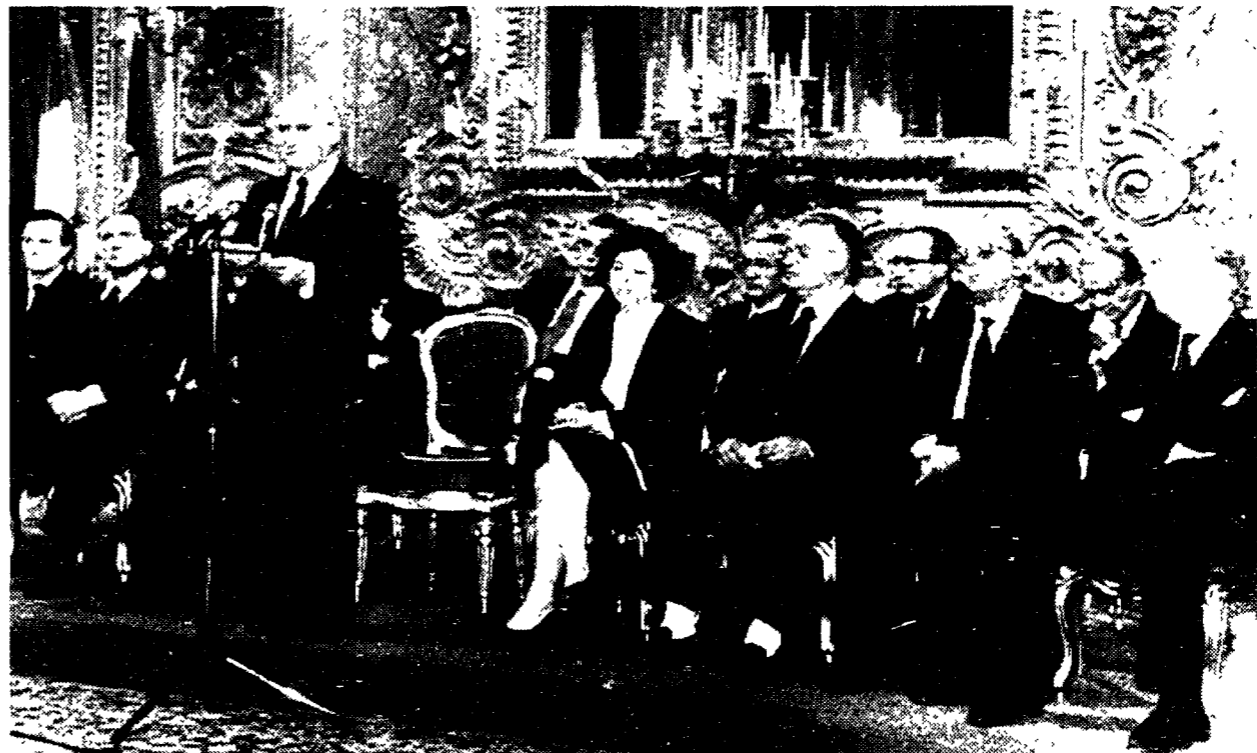
«Nessun potere deve sconfinare»

Scalfaro ai giudici e al governo Berlusconi non applaude Galloni

«Ogni potere ha il suo spazio costituzionale, nessun potere deve sconfinare». Alla cerimonia d'insediamento del nuovo Csm Scalfaro chiama alla collaborazione le istituzioni dello Stato. Bilancio largamente positivo quello degli ultimi quattro anni. Col precedente Consiglio «c'è stata prevalentemente assonanza di intenti e di valutazioni». Galloni difende il lavoro del suo Consiglio e Berlusconi non gli rivolge nemmeno un applauso.

lazzo dei Marescialli per salire sulle trenta auto blu che, in corteo, si erano dirette verso il Quirinale e sulle quali avevano trovato posto un componente del vecchio e uno del nuovo Csm.

E quando il Capo dello Stato lo ha chiesto espressamente, l'applauso è stato caloroso. E Giovanni Galloni, che in questi quattro anni ha fatto di tutto per smentire chi lo aveva visto come l'ennesimo esempio di un regime Dc-Psi



Scalfaro pronuncia il suo discorso per l'insediamento

Rodrigo Pais

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un ringraziamento al vecchio Csm «per la costante e vigilante difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura» e un augurio ai nuovi consiglieri perché nei prossimi quattro anni possano tutelare in maniera «attenta e puntuale» quei principi. Poi un appello accorato alla collaborazione tra i poteri che non suona retorico dentro la grande sala delle feste dove Giovanni Galloni gli passa «idealmente le consegne». Il Capo dello Stato parla di libertà e di giustizia. Lo fa davanti ai protagonisti di uno scontro istituzionale che non ha precedenti: davanti ai consiglieri uscenti di palazzo dei Marescialli che nei giorni scorsi avevano censurato gli esponenti del governo che attaccavano pesantemente i magistrati. E davanti al presidente del Consiglio e al suo ministro guardasigilli, Alfredo Biondi, artefici di quel decreto «salva corrotti» che ha allargato il solco che divide potere esecutivo e potere giudiziario. «Questo paese», dice Scalfaro, «ha un enorme bisogno di serenità, di armonia, di comune sentire». Quando il Capo dello Stato completa il suo discorso, vecchi e nuovi consiglieri applaudono, così come il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, il presidente della Camera, Irene Pivetti, il capo dell'esecutivo, Silvio Berlusconi.

hanno spinto a criticare l'iniziativa «sopra le righe» del vecchio Csm rivolta al governo, ma anche come segnale di garanzia lanciato da un'autorità che vuol rimanere «super partes» e che, appunto per questo, non dimentica che il suo ruolo di presidente dell'organo di autogoverno dei magistrati è quello di rivendicare per i giudici la tutela dei principi costituzionali dell'autonomia e dell'indipendenza. E al ruolo di supremo garante del Capo dello Stato aveva fatto riferimento nel suo discorso di commiato, Giovanni Galloni. «E lei la garanzia dell'unità nazionale e del supremo coordinatore ed equilibratore dei poteri fondamentali dello Stato», aveva detto il vice presidente uscente del Csm. E il suo discorso, mai percorso da toni apertamente polemico ma sempre puntigliosamente a rimarcare la legittimità di tutti gli atti compiuti dal Csm «a difesa del «prestigio» della magistratura, è stato accolto con ostentata freddezza da Silvio Berlusconi che non ha riservato nemmeno la parvenza di un applauso all'ex democristiano che due giorni fa aveva definito i suoi attacchi alla magistratura perfino più gravi di quelli di Craxi.

Quando Galloni ha completato il suo intervento, prima che prendesse la parola Scalfaro, c'era stato qualche attimo d'incertezza. Alcuni consiglieri avevano accennato ad un batti mani subito rientrato. Ma è stato lo stesso Capo dello Stato ad alzarsi dalla sua poltrona e ad incoraggiare nuovi e vecchi membri del Csm seduti gli uni accanto agli altri con una disposizione voluta dal cerimoniale che alternava un membro uscente ed uno entrante. Una disposizione rispettata fin dal momento in cui, ieri mattina alle 9.30, membri togati e non togati si erano ritrovati a pa-

lazzo dei Marescialli per salire sulle trenta auto blu che, in corteo, si erano dirette verso il Quirinale e sulle quali avevano trovato posto un componente del vecchio e uno del nuovo Csm.

E quando il Capo dello Stato lo ha chiesto espressamente, l'applauso è stato caloroso. E Giovanni Galloni, che in questi quattro anni ha fatto di tutto per smentire chi lo aveva visto come l'ennesimo esempio di un regime Dc-Psi

Quando Galloni ha completato il suo intervento, prima che prendesse la parola Scalfaro, c'era stato qualche attimo d'incertezza. Alcuni consiglieri avevano accennato ad un batti mani subito rientrato. Ma è stato lo stesso Capo dello Stato ad alzarsi dalla sua poltrona e ad incoraggiare nuovi e vecchi membri del Csm seduti gli uni accanto agli altri con una disposizione voluta dal cerimoniale che alternava un membro uscente ed uno entrante. Una disposizione rispettata fin dal momento in cui, ieri mattina alle 9.30, membri togati e non togati si erano ritrovati a pa-

Dell'elezione si riparerà il 3 agosto, il candidato ppi non convince Md

Vicepresidente Csm, Capotosti favorito

Il nuovo Consiglio superiore in cifre

Ecco l'attuale composizione del nuovo Csm che ieri, davanti a Scalfaro, ha sostituito il precedente. **MEMBRI ELETTI DAL PARLAMENTO:** 2 di Alleanza nazionale, 2 di Forza Italia, 2 della Lega, 1 del Partito popolare, 3 del Partito democratico della sinistra. **MEMBRI TOGATI:** 5 di Magistratura indipendente, 8 di Unità per la Costituzione, 5 di Magistratura democratica, 4 dei Movimenti riuniti. La geografia del parlamento dei giudici è cambiata rispetto al precedente che era così composto: **MEMBRI ELETTI DAL PARLAMENTO:** due Partito socialista italiano, Partito radicale, quattro Democrazia cristiana, tre Partito democratico della sinistra. **MEMBRI TOGATI:** cinque Magistratura indipendente, otto Unità per la Costituzione, quattro Magistratura democratica, tre Movimenti riuniti.



ROMA. Dell'elezione del nuovo vice presidente del Csm se ne riparerà il 3 agosto. La prima seduta del plenum si è svolta al Quirinale, alla presenza del Capo dello Stato. Il primo atto dell'elezione della commissione per la verifica dei poteri che dovrà esaminare due ricorsi presentati per contestare l'elezione di altrettanti componenti. Il presidente Francesco Siena, di Magistratura democratica, ha riunito gli altri due membri nominati ieri mattina da Scalfaro, i consiglieri Antonio Mura, di Magistratura indipendente, e Sergio Fois laico, indicato da Forza Italia, già ieri pomeriggio. Scalfaro ha aperto i lavori della mattinata chiedendo scusa al ministro della Giustizia. Nel suo intervento precedente, durante la cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio, il Capo dello Stato aveva rivolto un saluto ai presidenti delle Camere, Scognamiglio e Pivetti, e al Capo del governo Berlusconi, ma aveva dimenticato di salutare pubblicamente Alfredo Biondi. «Mi sento di chiedere scusa al ministro della Giustizia», ha detto Scalfaro - in queste settimane ha dovuto sobbarcarsi fatiche non piccole e tal-

volta qualche croce che forse non era tutta sua». Dell'elezione di chi dovrà sostituire Galloni a palazzo dei Marescialli se ne riparerà, quindi, non prima del 3 agosto. Ma questi sono giorni di trattative febbrili. I nomi più accreditati per la vice presidenza sono quelli di Sergio Fois, candidato di Forza Italia, di Gian Vittorio Gabri, leghista, del missino Alfredo Pazzaglia, del progressista Carlo Federico Grosso e del popolare Capotosti. Su questa «ultimo sembrano convergere le preferenze di componenti di Unità, di Magistratura indipendente e dei Verdi, oltre a quelle della sinistra. Questo schieramento potrebbe tagliare le gambe alle aspettative di Forza Italia, che punta su Fois. Ma non sembra puntare sul nome di Capotosti Magistratura democratica più favorevole ad un'ipotesi chiaramente progressista come quella di Carlo Federico Grosso o di Andrea Proto Pisani. L'elezione del vice presidente avviene a scrutinio segreto. I 32 consiglieri e il Capo dello Stato (che di norma si astiene) scelgono tra uno dei dieci membri laici del Consiglio.

Progressisti al Quirinale: c'è preoccupazione

Un colloquio sul conflitto di interessi e l'attacco ai magistrati

Non programmata, ieri sera c'è stata la visita al Quirinale dei presidenti dei gruppi progressisti-federativi Luigi Berlinguer e Cesare Salvi. Ad Oscar Luigi Scalfaro, Salvi e Berlinguer hanno espresso le «preoccupazioni» per la situazione politico-istituzionale. La governabilità, le prospettive, il conflitto di interessi, l'attacco alla magistratura: ecco i temi del colloquio con un presidente della Repubblica che, ai due dirigenti progressisti, è apparso «consapevole».

lusconi alla magistratura e al pool milanese di «Mani Pulite», nelle stesse ore in cui i procuratori di giustizia assumevano iniziative giudiziarie nei confronti di dirigenti della Fininvest e del fratello del presidente del Consiglio.

Ed ecco i temi dell'ora di colloquio al Quirinale: «Emerge - hanno dichiarato Salvi e Berlinguer - in modo ormai evidente l'esistenza di un grave e delicato conflitto di interessi tra la funzione di governo e la proprietà della Fininvest da parte del presidente del Consiglio. Tutti gli atti compiuti finora dal governo, i comportamenti e le prese di posizione non solo pubbliche dell'onorevole Berlusconi testimoniano il permanere di questo conflitto. A ciò si aggiunge che l'attacco alla magistratura nel suo insieme, e al pool milanese di «Mani pulite» in particolare, configura un'alterazione dei corretti rapporti tra i soggetti delle istituzioni. Un'alterazione tanto più grave dal momento che sono in corso indagini giudiziarie che riguardano dirigenti della Fininvest».

Dunque il conflitto di interessi e

il conflitto con altre istituzioni. Ma c'è anche il capitolo di un governo che non governa. Dicono, infatti, i presidenti dei gruppi parlamentari progressisti-federativi: «Tutto ciò si accompagna ad una sempre più manifesta incapacità di risposta alle grandi questioni di governo, a cominciare dal lavoro e il fisco, temi che pure erano stati al centro della campagna elettorale».

E, infine, la parte giornalisticamente più interessante del colloquio con il Capo dello Stato e proprio per questo i due Berlinguer e Salvi hanno mantenuto su di essa un rigoroso riserbo. Nella nota ufficiale si legge soltanto: «I presidenti Berlinguer e Salvi hanno infine sottoposto al Capo dello Stato valutazioni e giudizi circa i possibili sviluppi della situazione politica e istituzionale». Per i progressisti un punto resta fermo: «Il paese non può essere lasciato allo sbando». È evidente che una preoccupazione di tal tipo non è patrimonio di una forza politica. Essa ovviamente appartiene a diversi soggetti istituzionali, a cominciare dal presidente della Repubblica.

Ai giornalisti che chiedevano: «esiste l'ipotesi di un Berlusconi due?», Cesare Salvi ha risposto con una battuta: «Ne basta uno. Ci prendiamo anche il bis?». E Berlinguer: «Il vero ostacolo alla governabilità è Berlusconi. È stato lo stesso Berlinguer a rivelare che, nel corso dell'incontro e in tema di conflitto di interessi, non è stato sollevato soltanto il caso del presidente del Consiglio. «Di casi ce ne sono anche altri. Un esempio? Quello - ha risposto Berlinguer - del ministro delle Finanze Giulio Tremonti: è un profilo molto serio perché è quello etico».

Non poteva mancare una domanda sul Pds e sul suo dibattito interno sulle prospettive politiche e il rischio-elezioni. Salvi ha affermato: «Le mie posizioni e quelle di Massimo D'Alema sono molto più vicine di quanto hanno rappresentato alcuni giornali». Appena un paio di ore prima 41 senatori del gruppo progressisti-federativo avevano presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio sull'attacco dallo stesso sferrato all'intera azione della magistratura italiana e del pool milanese di «Mani



Cesare Salvi



Luigi Berlinguer

«pulite» in particolare. Quattro le domande: 1) se le opinioni di Berlusconi esprimono l'orientamento del governo; 2) se non è essenziale per il funzionamento dello Stato di diritto che il presidente del Consiglio e il governo si astengano rigorosamente dall'interferire su

procedimenti giudiziari in corso; 3) quali atti o comportamenti della magistratura dimostrano che le inchieste su Tangentopoli avrebbero finalità politiche; 4) con quali iniziative il governo intende garantire il pieno rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia dei magistrati italiani e l'osservanza, da parte di tutti, delle regole dello Stato di diritto.

INSIEME PER LA DEMOCRAZIA PER LA SOLIDARIETÀ PER IL LAVORO

DAI FORZA AI TUOI DIRITTI

ISCRIVITI ALLA CGIL

CGIL

CGIL TESSERAMENTO 1994